

SOMMARI DEGLI ARTICOLI IN ITALIANO E IN INGLESE

FRANCESCA FUSCO, «Mandatorio»: la complessa storia italiana (ed europea) di un apparente anglicismo contemporaneo

Il contributo prende in esame l'aggettivo *mandatorio*, anglicismo di recente diffusione nel lessico specialistico italiano, che nasconde tuttavia origini tardolatine e una solida tradizione di attestazioni nella cultura giuridico-umanistica medievale e moderna di gran parte d'Europa.

Nell'analisi si è partiti dal latino *mandatorius* e dalla sua diffusione nell'Europa medievale e umanistica, per poi ricostruirne l'eredità nelle principali lingue europee di cultura (inglese, francese, spagnolo e tedesco). Ampio spazio è stato dedicato al caso dell'italiano, in cui il crescente prestigio dell'inglese si è intersecato con una solida tradizione latina, creando interessanti sovrapposizioni semantiche nell'uso del termine.

The contribution examines the adjective *mandatorio*, recently spread in the Italian specific lexicon, that however has hidden late Latin origins and a strong tradition of attestations in the medieval and modern legal and humanistic culture of a large part of Europe.

The analysis starts from the latin word *mandatorius* and its diffusion in the in medieval and humanistic Europe, for then retracing its heritage in the main European cultural languages (English, French, Spanish and German). A lot of attention has been dedicated to the case of Italian, in which the growing prestige of English has intersected with a strong Latin tradition, creating interesting overlaps in the use of the word.

SUSANNA F. RALAIMAROAVOMANANA, Destino e fortuna dei parasintetici danteschi con il prefisso «in-»

L'articolo fornisce una panoramica generale sul destino dei verbi parasintetici danteschi con il prefisso *in-* presenti nella *Commedia*. Questo tipo di formazione delle parole era, come è noto, una strategia cara a Dante, che se ne serve con costanza nelle tre cantiche, con particolare fortuna nel *Paradiso*. Enucleato il *corpus* attraverso uno spoglio lessicografico, si osservano e analizzano i riusi di tali verbi nella prosa e nella poesia dei secoli successivi mediante un

controllo condotto nel *corpus MIDIA*, nella *Biblioteca italiana Zanichelli (BIZ)*, nella *Biblioteca italiana*, nel *corpus il Primo tesoro della lingua letteraria del Novecento* di De Mauro (2007) e in *Google ricerca libri*. Si propone inoltre una campionatura degli usi nella prosa giornalistica contemporanea mediante lo spoglio degli archivi storici di due dei quotidiani nazionali maggiori, «La Repubblica» e «La Stampa».

This paper gives a general overview of Dante's parasynthetic verbs with the prefix *in-* in the *Commedia*. The importance of this word-formation process in Dante is acknowledged: the author uses parasynthesis in all the three Cantiche, but mostly in *Paradiso*. After identifying the *corpus* through a lexical analysis, the essay highlights the verbs' occurrences and their respective uses in prose and poetry of the following centuries into *corpus MIDIA*, *Biblioteca italiana Zanichelli (BIZ)*, *Biblioteca italiana*, De Mauro's *Primo tesoro della lingua letteraria del Novecento* and *Google ricerca libri*. Furthermore this paper provides sampling of the uses in contemporary journalistic prose by examining the historical archives of «La Repubblica» and «La Stampa».

ANDREA BOCCHI, Glosse al «Doctrinale puerorum» in volgare mediano

Il manoscritto Additional 39647 della British Library (sec. XIII-XIV) è una elegante copia del *Doctrinale* di Alexandre de Villadieu, raccolta a Roma nel 1833 da un singolare cercatore di manoscritti orientali, Robert Curzon. Il suo utilizzo didattico è documentato da qualche decina di glosse latine e volgari (localizzabili tra Umbria orientale e Marche meridionali) aggiunte in interriga o nel margine, a quanto sembra durante il secolo XV; alcune di esse integrano il testo di Alexandre con materiale proveniente da più tardi commenti (in particolare quello di Ludovico de Guaschi), che un ignoto maestro avrà messo a disposizione, o più verosimilmente dettato a due diversi studenti. A documentare questa testimonianza delle modalità di insegnamento del latino si pubblicano qui tutte le annotazioni, i versi del «Doctrinale» interessati e le relative annotazioni di Guaschi.

The manuscript Additional 39647 (sec. XIII-XIV) holds an elegant copy of a Latin grammar in hexameters, the *Doctrinale* by Alexandre de Villadei, that was collected in Rome in 1833 by a curious seeker of Oriental manuscripts, Robert Curzon, and subsequently assigned to the British Library. It was used as a course book, as it is proven by several dozens of latin and vernacular notes written in interlinear spaces and margins in XV century, probably in Umbria or Marche. The text of *Doctrinale* is integrated with notes mainly grasped from a XV century commentary by Ludovico de Guaschi; as the orthography reveals, the notes were dictated by an unknown *magister* to two different students. The

glosses as well as the corresponding verses by Villadei and the notes by Guaschi are published as an evidence of the practice of Latin teaching in XV century.

STEFANO PEZZÈ, Cani di ferro? Sull'origine di «Lamiero 2» («GDLI»)

Il contributo prende in esame la voce *lamiero* del *Grande dizionario della lingua italiana* e, mediante una ricostruzione delle attestazioni e delle registrazioni nei dizionari, ne stabilisce l'inesistenza in quanto variante erronea di *limiero*; lo studio approfondisce quindi l'origine francese di quest'ultimo termine e ne analizza le fasi di affermazione all'interno dell'italiano.

The essay examines the entry *lamiero* of the *Grande dizionario della lingua italiana* and, by retracing the first appearances and records in dictionaries, establishes that the word does not exist, in so far as it is a wrong variant of *limiero*: the study analyses in depth the French origin of this word and traces the stages by which it became established in the Italian language.

FEDERICO MILONE, Aspetti linguistici delle lettere di Giulio Romano architetto

Il contributo si propone di indagare alcuni aspetti linguistici delle lettere di Giulio Romano. La prima parte dell'intervento è dedicata a un tentativo di ricostruzione della fisionomia culturale dell'artista, per collocarlo, anche attraverso lo specchio della lingua, nella mappa socioculturale dei suoi tempi. Emerge il profilo di un tecnico che, pur dichiarandosi poco interessato alla scrittura, è capace di esprimere con la penna concetti complessi, senza cadute nella scrittura semicolta o popolare. La seconda parte indaga specificamente il lessico dell'architettura. L'analisi consente di riconoscere la base del vocabolario architettonico nei vocaboli di uso comune, talvolta connotati localmente o riprecisati mediante specificazioni o perifrasi. Su queste fondamenta si innestano soltanto poche parole facenti parte della terminologia degli ordini, e spicca l'assenza del lessico grecizzante di stampo vitruviano. Al contrario, sono ben attestati i tecnicismi in uso nei luoghi di lavoro, riscontrati anche in altri glossari di carte di cantiere e in repertori documentari già pubblicati: Giulio Romano sembra dunque attingere soprattutto all'uso orale e vivo dei cantieri del Cinquecento.

This contribution analyses in detail some linguistic features of the letters written by Giulio Romano. The first part attempts to reconstruct the artist's cultural profile, in order to identify his position on the sociocultural map of his times, also by means of an analysis of his language. From this emerges the profile of a technician who, even if he claims not to be interested in writing, is

able to express difficult concepts, without using simple or popular expressions. The second part analyses specifically the lexicon of architecture. This analysis allows one to recognize the basis of an architectonic lexicon in commonly used words, sometimes with local meanings that are or re-defined or made clearer through specification or paraphrase. On this basis just a few words from orders are drafted, and the absence of a Vitruvian-type Hellenistic lexicon is noticeable. On the contrary, there are many instances of technical words in use in work places, and these are also found in other glossaries of work-site documents, and in inventories of previously published documents: Giulio Romano seems mainly to draw on the contemporary spoken language of sixteenth-century work-sites.

CATERINA CANNETI, «Di diversi color si mostra adorno». La «Commedia» di Dante nel «Vocabolario» della Crusca

Nell'ambito del *Vocabolario* della Crusca (e non solo) Dante compare, insieme a Petrarca, Boccaccio e Giovanni Villani, tra i quattro autori la cui lingua ha rivestito e riveste tuttora un ruolo di primaria importanza. Affondato dai giudizi di Bembo nelle *Prose della volgar lingua* (1525) e successivamente reinserito da Salviati nella sua proposta di un canone di autori antichi negli *Avvertimenti della lingua sopra 'l Decamerone* (1584-86), Dante rimane, nel corso delle edizioni del *Vocabolario*, uno degli autori la cui attestazione si dimostra imprescindibile e necessaria, oltre che un punto di partenza fondamentale per le attività di spoglio. Lo studio proposto ha l'obiettivo di indagare sulle scelte dei compilatori per le allegazioni della *Commedia* nelle prime quattro impressioni del *Vocabolario*. A questo proposito, è stato necessario considerare la documentazione originale prodotta dagli Accademici, impegnati anche nella loro edizione della *Commedia*, pubblicata a Firenze nel 1595, per la quale essi hanno raccolto e consultato un gran numero di testimoni. Si propone qui un confronto che coinvolgerà alcuni codici della tradizione dantesca, esemplari a stampa (talvolta anche postillati) appartenuti a eruditi e Accademici e conservati presso le principali Biblioteche fiorentine, fascicoli d'Archivio presenti ancora oggi in Accademia e allegazioni del *Vocabolario*, al fine di mettere in luce il rapporto privilegiato tra gli Accademici della Crusca e la lingua della *Commedia* dantesca.

As far as the *Vocabolario* della Crusca is concerned (and not only) Dante, together with Petrarch, Boccaccio and Giovanni Villani, is one of the four authors whose language has played a role of vital importance, as it still does today. Criticised by Bembo in his *Prose della volgar lingua* (1525) and later on reintroduced by Salviati as he suggested a criteria for classical authors in the *Avvertimenti della lingua sopra 'l Decamerone*, Dante remains, through the various editions of the *Vocabulary*, one of the authors whose attestation is vital and

necessary, and also a very important starting point for the study of texts. The study aims at investigating the choices of the editors for the examples from the *Divina Commedia* in the first four editions of the historical dictionary of the Accademia della Crusca. Regarding this aspect, it has been necessary to take in consideration the original documentation produced by the academicians, used also in their edition of the *Divina Commedia*, published in Florence in 1595, for which they compiled and consulted a large number of texts. A comparison is made with some codices of the Dantesque tradition, printed works (sometimes even with adnotations), belonging to scholars and Academicians and kept in the main Florentine libraries. This archive material is still conserved at the Accademia della Crusca as well as texts referred to in the *Vocabolario*, bringing to light the privileged relationship between the Academicians and the lexicon of the *Divina Commedia*.

GIUSEPPE ZARRA, Vicende lessicografiche dei diminutivi dei nomi in «-(z)ione»

Il saggio evidenzia come i diminutivi in *-c-ella* dei nomi in *-(z)ione* abbiano un posto di rilievo fra le cosiddette voci di regola la cui fortuna lessicografica è legata alle falsificazioni di Francesco Redi (1626-1697). Questi diminutivi, pur rappresentando una formazione pienamente coerente col sistema derivativo italo-romanzo, hanno rare occorrenze nei testi toscani antichi. Se ne trova, però, un buon numero nella terza impressione del *Vocabolario degli Accademici della Crusca* (1691) e, soprattutto, nella quarta impressione (1729-1738), cui Redi diede un'impronta postuma tramite il passaggio delle sue carte agli accademici del Settecento. L'opera mistificatoria rediana con la creazione di false allegazioni antiche è confermata dalla presenza dei diminutivi in *-c-ella* e dei rispettivi esempi nelle postille dell'esemplare della III Crusca appartenuto a Redi, oggi presso la Biblioteca Città di Arezzo, con segnatura «Fondo Antico, XVIII 1». Tali postille sono trascritte a confronto coi lemmi della IV Crusca.

I lemmi in *-c-ella* e gli esempi annessi compaiono anche nei due principali dizionari storici dell'italiano, il TB (1861-1879), che accoglie tutti quelli presenti nella IV Crusca, e il GDLI (1961-2002), che ne omette pochi. Tale fortuna nei dizionari di Otto e Novecento dipende principalmente dall'influenza del modello cruscante secondo quella nota continuità inerziale che è peculiare della lessicografia italiana.

The contribution shows how diminutives in *-c-ella* of the words in *-(z)ione* hold a relevant role among the so called voci di regola whose lexicographical fortune is strictly connected with the falsifications by Francesco Redi (1626-1697). These diminutives even if consistent with the derivative italo-romance system, are infrequent in ancient Tuscan texts. A consistent number can be found in the third printed edition of the *Vocabolario degli Accademici della*

Crusca (1691), and especially in the fourth edition, on which Redi gave a posthumous input by passing his private correspondence to the academicians of the eighteenth century. The effort of falsifying undertaken by Redi with the creation of false examples in early works is confirmed by the presence of diminutives in *-c-ella* and the relative examples in the annotations of the copy of the third edition of the *Vocabulary della Crusca* belonging to Redi, now owned by the Biblioteca Città di Arezzo, shelf marked Fondo Antico, XVIII 1. These annotations are transcribed in parallel with the entries of the fourth edition of the *Vocabulary*.

The words in *-c-ella* and the relative examples are present also in the most important historical dictionaries of Italian, TB, that includes all the examples of the fourth edition and in the GDLI (1961-2002), that omits only a few. Such a fortune in nineteenth and twentieth century dictionaries depends mostly on the influence of the *Crusca*'s standard in accordance with the well-known inertial attitude that is specific of Italian lexicography.

FABIO ROSSI, L'italiano (buffo) pregoldoniano: tra «Umgangssprache» e «Bühnensprache», con oltre cento retrodatazioni

Su un *corpus* di 161 libretti comici, composti da autori perlopiù napoletani e da Carlo Goldoni tra il 1637 e il 1779, si forniscono 117 retrodatazioni di parole e locuzioni e una decina di retrodatazioni di stilemi e *topoi*. La librettistica buffa costituisce un osservatorio privilegiato, e in gran parte ancora inesplorato, sulla fraseologia del quotidiano. Goldoni si conferma come una figura centrale nel processo di messa a punto di un italiano teatrale in costante interscambio con quello parlato comune, e dunque anche come un antesignano delle soluzioni manzoniane. Il *corpus* napoletano dei libretti buffi primo-settecenteschi, unitamente a talune anticipazioni secentesche, induce tuttavia ad anticipare molte forme e soluzioni poi divenute topiche nel teatro successivo e intercettate sicuramente, grazie all'estrema mobilità dell'opera buffa, dallo stesso Goldoni, per poi essere da lui vigorosamente propagate nell'italiano comune. Se il parlato da palcoscenico (*Bühnensprache*) goldoniano è già così maturo e talmente simile al parlato-parlato (*Umgangssprache*) da suonarci ancor oggi così familiare è segno che gli italiani dovevano avere a disposizione già da prima forme di comunicazione orale comune di là dai dialetti. I libretti buffi qui indagati sembrano confermare questa ipotesi.

117 backdatings of words and locutions and approximately ten backdatings of stilemes and *topoi* are provided on a basis of a *corpus* of comedy scripts, written mainly by Neapolitan authors and by Carlo Goldoni between 1637 and 1779. These comedy scripts give is a privileged view-point, and mostly unexplored, on the phraseology of daily language. Goldoni confirms to be of vital

importance in the process of *messa a punto* of theatrical Italian which is in constant interchange with the common spoken Italian, and therefore also anticipates some of Manzoni's proposals. The Neapolitan *corpus* of the early eighteenth century comedy scripts booklets, together with some fifteenth century anticipations, induces to anticipate many forms and solutions then become topic in the later theatre and certainly captured by Goldoni, thanks to the dynamic aspect of the opera buffa, then strongly spread by him in common Italian. If the stage speech (*Bühnensprache*) of Goldoni is so mature and so similar to the spoken-spoken (*Umgangssprache*) that is still nowadays so familiar demonstrates that Italian already had oral common forms of communication beyond the use of dialects. The texts of the comedies booklets analysed here seem to confirm this hypothesis.

CLAUDIA PALMIERI, «Parlando del tremore della terra». Aspetti lessicali di tre lezioni accademiche di Giovanni Gaetano Bottari sul terremoto (1729)

Giovanni Gaetano Bottari (1689-1775) è una figura centrale nella cultura italiana della prima metà del Settecento. All'interno dell'Accademia della Crusca, alla quale viene aggregato nel 1724, svolge un ruolo fondamentale come compilatore della quarta edizione del *Vocabolario* e anima la vita accademica attraverso la composizione e la lettura di lezioni. In seguito a un terremoto avvertito a Firenze, Bottari legge tre *Lezioni* sul terremoto nell'estate del 1729. Questo contributo analizza la lingua delle *Lezioni* dal punto di vista lessicale. Viene posto l'accento su alcuni termini che hanno un ruolo centrale nelle dissertazioni e su come essi vengono usati nelle strategie discorsive dell'autore. Viene, infine, mostrato come il lessico delle *Lezioni* è entrato nei repertori lessicografici moderni.

Giovanni Gaetano Bottari (1689-1775) was an important figure in Italian culture in the first half of the Eighteenth century. Within the Accademia della Crusca, which he joined in 1724, he played a fundamental role as compiler of the fourth edition of the *Vocabolario* and animated the life of the Accademia by composing and reading dissertations. After an earthquake in Florence, Bottari read three *Lezioni* (dissertations) on the earthquake in the summer of 1729. This paper analyses the language of the dissertations from a lexical point of view. Emphasis is placed on some terms that play a central role and how they are used in the author's discursive strategies. Finally, it is shown how the lexicon of the *Lezioni* entered modern dictionaries.

IRENE RUMINE, Sull'origine dell'espressione «madonnina infilzata»

L'articolo si propone di ripercorrere la storia dell'espressione *madonnina infilzata*, una locuzione di tono ironico e scherzevole, diffusa ancora oggi nell'italiano comune e la cui prima attestazione è fatta risalire dai nostri principali vocabolari storici ai *Promessi sposi* di Alessandro Manzoni, a partire dall'edizione Ventisettana. L'espressione, in realtà, era già comparsa nella tradizione anteriore, fin dal Settecento, e ancor prima circolavano nel parlato o erano attestate in letteratura altre varianti di forma simile, ma con una diversa portata semantica, che rimandavano etimologicamente alla pratica religiosa del rosario e che spesso celavano un "doppio senso" osceno. Manzoni, nei *Promessi sposi*, risemantizza la locuzione *madonnina infilzata*, privandola del significato greve che aveva fino ad allora e adeguandola al personaggio candido e intemerato di Lucia. Con la nuova motivazione la locuzione si diffonde nei dialetti, specialmente lombardi e toscani, ed è recepita dalla lessicografia ottocentesca dell'uso, che ne fornisce la definizione ufficiale. Al mutamento di significato si adegua la ricostruzione etimologica, che all'originario rimando alla preghiera mariana sostituisce ora il riferimento alla Madonna Addolorata o all'immagine di Maria impressa su una medaglietta. I *Promessi sposi* di Manzoni forniscono, in definitiva, un contributo determinante per la trasmissione dell'espressione, nella nuova portata semantica, fino ai giorni nostri.

The article aims to retrace the history of *madonnina infilzata*, an ironic and ridiculing idiomatic expression, still widespread in Italian and whose first appearance is traced back from our main historical vocabularies to the *Promessi sposi* by Alessandro Manzoni (first edition). Actually, the expression had already appeared in the earlier tradition, since the eighteenth century, and even sooner circulated in the dialects or attested in literature other variants of similar form but with a different meaning, which etymologically referred to the religious practice of the Rosary and which often concealed an obscene double entendre. Manzoni, in the *Promessi sposi*, confers a new meaning to *madonnina infilzata*, depriving it of the crude sense that had until then and adapting it to the pure and incorrupt character of Lucia. With the new motivation the expression spreads into dialects, especially those of Lombardy and Tuscany, and is registered by the nineteenth century lexicography of use, that gives it its official definition. With the change in meaning conforms the etymological reconstruction, which now replaces the original reference to the Marian prayer with that to Our Lady of Sorrows or to the image of Mary impressed on a medal. In the end, *Promessi sposi* by Manzoni make a decisive contribution to the transmission of the expression in the new meaning, until the present day.

STEFANO LUSITO, Profilo storico, aspetti contenutistici e limiti di rappresentatività idiomatica della lessicografia storica genovese

Il contributo intende sintetizzare genesi e caratteristiche salienti della lessicografia genovese d'epoca otto-novecentesca (rappresentata in massima parte dai repertori di Giuseppe Olivieri, Giovanni Casaccia, Gaetano Frisoni e Alfredo Gismondi), i cui prodotti – nonostante l'evidente obsolescenza da cui oggi risultano in parte contraddistinti – rappresentano ancora il principale strumento di consultazione per chi sia interessato a rinvenire materiale riguardante la lingua locale. Nella consapevolezza della mancanza di dizionari recenti rivolti al grande pubblico che si discostino in maniera sensibile da queste opere per struttura o contenuti, il testo dedica particolare attenzione a quegli aspetti che impediscono a tali lavori di poter soddisfare le aspettative dell'utente contemporaneo, offrendo spunti che si ritiene meritevoli di considerazione nell'ambito del rinnovato interesse scientifico riguardante la dizionaristica locale.

This article aims to summarise the origins and the main characteristics of the Genoese-Italian dictionaries published between the second half of 19th century and the first of the 20th (being the most relevant those by Giuseppe Olivieri, Giovanni Casaccia, Gaetano Frisoni and Alfredo Gismondi). Given the lack of recent dictionaries designed for the general public differing from the historic ones, these remain in wide use in spite of their prescientific methodology and the obsolete nature of their lexical contents. This essay focuses on the aspects that prevent these works from fulfilling the expectations of modern users, and offers reflections in the wake of the renewed scientific interest in the local lexicography.

CHIARA MURRU, «Quasi dopo un viaggio dantesco». Le parole di Dante negli scritti di Roberto Longhi

Roberto Longhi assegna a Dante, nelle sue celebri *Proposte per una critica d'arte*, il ruolo di vero e proprio fondatore della critica d'arte. Non sono rari i casi in cui Longhi cita il poeta nelle sue opere ed è costante la presenza, negli scritti longhiani, di vocaboli che possono definirsi “danteschi”. Il contributo si propone di indagare la presenza delle parole di Dante in una selezione degli scritti di Roberto Longhi: l'obiettivo è quello di mettere in luce il modo in cui il critico d'arte riutilizza questi vocaboli nella propria peculiare pratica ecfrastica, proponendo una prima indagine lessicale volta a individuare i vocaboli danteschi nelle pagine longhiane e analizzando, in un confronto specifico, i dantismi veri e propri.

Roberto Longhi assigns to Dante, in his well-known work *Proposte per una critica d'arte*, the role of true founder of art criticism. Not infrequent are the cases in which Longhi quotes the poet in his works and the presence, in Longhi's works, of words that can be called 'danteschi'. The essay provides a study of the presence of Dante's words in a selection of works written by Roberto Longhi: the aim is to bring to light the way in which the art critic re-uses these words in his individual ekphrastic way, suggesting a first lexical enquiry aimed at finding Dante-like words in the pages written by Longhi and analysing, in a specific comparison, the real words used by Dante.

PAOLO D'ACHILLE - CLAUDIO GIOVANARDI - VINCENZO FARAONI - MICHELE LOPORCARO, La lettera «D» del «Vocabolario del romanesco contemporaneo»

Il *Vocabolario del romanesco contemporaneo (VRC)*, ideato da Paolo D'Achille e Claudio Giovanardi all'inizio del Duemila, si propone di raccogliere e analizzare scientificamente il lessico del dialetto e dell'italiano regionale di Roma a partire dalla seconda metà del Novecento. Finora sono stati pubblicati due volumi-campione relativi alla lettera *I, J* (2016) e alla lettera *B* (2018) ed è in via di pubblicazione anche la lettera *E*. I lavori procedono e la pubblicazione dell'intera opera è prevista in tempi relativamente brevi. Proponiamo in questa sede un'altra lettera, la *D*, corredata, come le precedenti, di un'ampia sezione etimologica, curata da Vincenzo Faraoni e Michele Loporcaro, interessante anche in un'ottica più ampia per le novità che apporta. Anche per quanto riguarda il lemmario, del resto, la quantità (e la qualità) delle parole sfuggite alla lessicografia locale non appare affatto trascurabile.

The *Vocabolario del romanesco contemporaneo (VRC)*, conceived by Paolo D'Achille and Claudio Giovanardi in the early 2000s, aims to collect and scientifically analyse the lexicon of the dialect and regional Italian of Rome from the second half of the 20th century onwards. So far, two sample volumes have been published concerning the letters *I, J* (2016) and *B* (2018), while the letter *E* is also forthcoming. Work is progressing and the publication of the entire work is expected in a relatively short time. We propose here the entries from a further letter, *D*, accompanied, like the previous ones, by an extensive etymological section by Vincenzo Faraoni and Michele Loporcaro, which is also interesting from a broader point of view for the novelties it brings. As for the list of entries, the quantity (and quality) of words that have so far escaped the attention of local lexicographers is by no means negligible.

MICHELE ORTORE - EMANUELE VENTURA, *Forestierismi e italianismi nella lingua del calcio di oggi*

Questo studio indaga il lessico contemporaneo del calcio, focalizzando l'attenzione su due aspetti peculiari: da un lato la sempre più ampia presenza dei forestierismi in italiano e, dall'altro lato, quella di alcuni italianismi nelle grandi lingue europee. Se, infatti, la storia linguistica del calcio è stata storicamente caratterizzata da un costante arricchimento lessicale, l'italiano calcistico degli ultimi anni ha conosciuto un rinnovamento ancor più sensibile, favorito anche dal sorgere di un nuovo stile di racconto calcistico, più aperto a una descrizione tecnico-tattica delle azioni di gioco. Un fattore decisivo di questo rinnovamento è rintracciabile nei contatti con le altre lingue, soprattutto in entrata: la permeazione di vari forestierismi di grande ricorrenza, provenienti soprattutto dallo spagnolo e dall'inglese, è studiata nella prima parte dello studio, dove si illustrano i principali canali di diffusione e le motivazioni specifiche di un tale successo, spesso strettamente connesse a un processo di generale internazionalizzazione della lingua del calcio. Lo stesso processo, unito anche al fascino che il calcio italiano è in grado tuttora di esercitare, ha favorito anche la diffusione, nelle maggiori lingue europee, di alcuni italianismi, provenienti perlopiù dall'ambito tradizionale della tattica.

This study aims to investigate the contemporary lexicon of football, focusing attention on two peculiar aspects: on the one hand the ever-increasing presence of loanwords in Italian and, on the other hand, the spread of some Italianisms in the main European languages. Although the linguistic history of football has historically been characterized by constant lexical enrichment, Italian of football in recent years has undergone an even more sensitive renewal, also favored by the rise of a new style of football narrative, engaged in a more technical description of the game actions. A decisive factor in this renewal/modernization process can be traced in the contacts with other languages, especially with regard to loanwords in Italian. The permeation of some highly recurring loanwords, coming above all from Spanish and English, has been investigated in the first part of the study, where the main channels of diffusion and the specific reasons for such a success are illustrated. A process of general internationalization of the language of football is strictly connected to these reasons. This process, combined with the fascination that Italian football is still able to exercise, has certainly favored the spread, in the major European languages, of various Italianisms, mostly coming from the traditional sphere of tactics.

(traduzioni in inglese a cura di Matteo Gaja)